

**IL 27 LUGLIO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA DECISO LO SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE: PERCHÉ?**

# Vittoria, storia di mafia, antimafia e politica

**ANDREA SESSA**

**P**artiamo dalla fine di questa storia. Una storia siciliana, una storia “semplice” per dirla usando un titolo di un bel giallo di Leonardo Sciascia. Scoglitti, borgo marinaro frazione di Vittoria, in provincia di Ragusa. In un caldissimo sabato pomeriggio, precisamente il 28 luglio, il Partito Radicale tiene un’assemblea – una delle tante in tutto il territorio siciliano – per illustrare le otto proposte di legge di iniziativa popolare contro il regime. Tra di esse c’è una modifica all’articolo 143 del Tuel sullo scioglimento dei consigli Comunali. Uno strumento che, allo stato attuale, appare discrezionale, antidemocratico e volto ad azzerare le classi dirigenti senza entrare nel merito di un serio contrasto alle infiltrazioni criminali.

L’assemblea è partecipata, sentita. Tante persone in sala, nonostante la canicola, e tantissimi collegati in diretta. Proprio il giorno prima, il 27 luglio, il Consiglio dei ministri ha decretato – su proposta del ministro degli Interni Salvini – lo scioglimento del consiglio comunale di Vittoria, facendo quindi decadere tutti gli organi elettivi.

Lo scioglimento ha posto fine alla giovane amministrazione guidata da Giovanni Moscato, primo sindaco dell’area di centrodestra della storia della città – presentatosi con un progetto civico – dopo un quarantennio di giunte di sinistra che hanno portato a essere il grosso centro del ragusano “l’isola rossa”.

L’inizio di questa storia è un condensato di mafia, antimafia e coperture politiche. Solo due giorni prima del ballottaggio, che vedeva contrapposti Moscato e Francesco Aiello – storico ex sindaco rosso, più volte deputato regionale e as-

sessore regionale – un’operazione della Procura Antimafia ha portato all’emissione di una ordinanza per i due candidati e per altri competitor del primo turno, compresi l’allora sindaco in carica del Pd Giuseppe Nicosia, per voto di scambio politico mafioso. L’inchiesta ha avuto origine dalle confessioni di due pentiti che hanno tracciato un quadro di inquinamento del voto degli ultimi dieci anni, coinvolgendo anche le elezioni regionali che portarono all’affermazione del legalitario ex presidente Rosario Crocetta e l’ascesa politica di Aiello che, secondo i pentiti, avrebbe sempre avuto l’aiuto della mafia nelle precedenti elezioni che lo avevano visto trionfare.

Nonostante tutto le elezioni si svolsero regolarmente e vinse Giovanni Moscato che, non appena insediato, andò in Procura a Catania per essere sentito. A distanza di quasi un anno – nel settembre del 2017 – la bomba che fa “scoppiare” il caso Vittoria.

Nell’operazione “Exit Poll” sono stati arrestati l’ex sindaco Giuseppe Nicosia del Pd, il fratello Fabio – eletto consigliere d’opposizione in una lista collegata al Pd -, e altri pregiudicati, alcuni per reati di mafia come Giambattista Puccio e Venerando Lauretta che avrebbero siglato con la politica un accordo criminale, graze anche alla mediazione di altri due pregiudicati vicini ai fratelli Nicosia.

Il sindaco Moscato è risultato indagato per corruzione elettorale, ma come la stessa procura dichiara nell’ordinanza cautelare non ha mai avuto rapporti con soggetti pregiudicati citati né era a conoscenza di tali rapporti e non ne ha tratto giovamento. Il sindaco quindi risulta indagato perché – secondo le ricostruzioni degli inquirenti – avrebbe goduto al ballottaggio dell’apporto dell’ex sindaco promettendo la stabilizzazione di 60 operai della azienda che si occupa della raccolta rifiuti.

Un accordo che appare irrealistico oltre che infondato. Non esiste nessun incontro, nessuna foto, nessuna intercettazione nel corso di tutta l’indagine che testimoni il “patto” tra l’ex amministratore e il candidato Moscato. Anzi lo stesso ex sindaco in molte intercettazioni lascia liberi i suoi elettori e neanche si reca a votare per il ballottaggio. La responsabilità del neo sindaco Moscato, insediato il 21 giugno 2016, starebbe quindi nella prorroga di un’ordinanza contigibile e urgente per il servizio di raccolta dei rifiuti in scadenza il 30 di giugno per la ditta Tekra. Non avendo tempo disponibile per una gara pubblica Moscato – concordandola con la Prefettura – formulò una ordinanza e immediatamente con gli uffici si prodigò per uscire dal sistema emergenziale, pubblicando il 5 agosto (poco più di un mese dal suo insediamento) una gara pubblica con aggiudicazione successiva avvenuta poi a novembre. Un tempo record per qualsiasi amministrazione in Italia.

Cosa avrebbe dovuto fare un sindaco? Lasciare nell’emergenza la città non garantendo un servizio essenziale per la salute pubblica? Fare scoppiare una emergenza sanitaria per la mancata raccolta rifiuti?

Tra l’altro il sindaco di Vittoria, il 20 luglio, licenziò l’allora dirigente comunale all’ecologia, proprio quello che avrebbe dovuto lavorare alla nuova milionaria gara, per via di alcuni sospetti e inadempimenti e dopo le denunce di Moscato il dirigente venne arrestato. L’ordinanza di custodia cautelare dei fratelli Nicosia, del settembre 2017, fu annullata dal tribunale del riesame, riforma confermata anche in Cassazione perché non vi erano i presupposti per l’arresto né tantomeno prova dell’accordo politico mafioso. Moscato ha presentato una corposa documentazione alla commissione prefettizia per testimoniare il suo operato nella

legalità, con importanti azioni di controllo e bonifica per quanto concerne il Mercato ortofrutticolo **NELLA CITTADINA SICILIANA SI È SVOLTA, IL 28 LUGLIO L'ASSEMBLEA DEL PARTITO RADICALE PER ILLUSTRARE LE OTTO PROPOSTE DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE, TRA CUI QUELLA PER MODIFICARE LE NORME CHE PREVEDONO L'AZZERAMENTO DEGLI ORGANI ELETTIVI COMUNALI**

di Vittoria, la cessazione del sistema delle somme urgenze e dell'affidamento dei lavori senza gara, le denunce pubbliche con nomi e cognomi di mafiosi, dopo le quali Moscato ha subito minacce da parte di soggetti arrestati qualche tempo dopo per 416 bis. Il sindaco ha, inoltre, bloccato la speculazione edilizia per milioni di euro di un pluricondannato per mafia, ricevendo il plauso da parte degli organi dello Stato. Nonostante tutto, però, il Consiglio dei ministri ha deciso per lo scioglimento del comune siciliano.

A contribuire in maniera decisiva su questa decisione c'è l'indagine

“Exit Pool” con la vicenda della proroga dell'appalto alla Tekra e la dichiarazione degli inquirenti secondo la quale Moscato “fosse asservito ai Nicosia”.

Partendo dal presupposto che Moscato, da consigliere di opposizione per dieci anni, ha sporto decine e decine di denunce pubbliche e in procura contro l'operato dei Nicosia gli inquirenti scrivono nell'ordinanza che avrebbe ricevuto donazioni di denaro e incarichi professionali durante il mandato dell'ex sindaco del Pd. Gli unici emolumenti percepiti da Moscato, nei 10 anni dell'amministrazione Nicosia che contrastava, erano i gettoni di presenza come consigliere comunale, cosa documentata e verificabile.

C'è il sospetto che il grande oppositore ed ex sindaco Francesco Aiello abbia fornito elementi all'indagine. Tra l'altro il 27 luglio, con un anticipo di oltre tre ore e con il Consiglio dei ministri ancora in corso comunicava su Facebook alla città che il Comune era già sciolto. Come ha fatto a saperlo?

A ruota anche una testata locale diretta dal giornalista Paolo Borrometi – che ha sempre chiesto a gran voce lo scioglimento del comune di Scicli (poi rivelatosi un

bluff) e di quelli di Vittoria e di Pachino – ha anticipato la notizia.

La ciliegina sulla torta: un tweet del vice presidente del consiglio Di Maio che letteralmente “dedica” lo scioglimento del consiglio comunale di Vittoria proprio a Paolo Borrometi. Quest'ultimo, però, in recenti interviste ha tirato fuori la figura di Moscato chiarendo che lo stesso non ha alcuna responsabilità sulle infiltrazioni mafiose, ma che i fatti che hanno portato allo scioglimento riguardano il passato. Figura quella di Moscato che non ha siglato patti, che è estraneo a qualsiasi tipo di rapporti con mafiosi, non li ha incontrati né visti e che addirittura è stato minacciato dalla mafia ed è stato sottoposto a vigilanza dinamica da parte delle forze dell'ordine. Nonostante tutto questo ha subito l'interruzione della sua avventura amministrativa dopo soli due anni per colpe di altri e del passato. In barba ai 15mila cittadini che l'hanno votato. Ha dato fastidio all'antimafia militante? E quel sindaco coraggioso minacciato da mafiosi ma sciolto per mafia e da oggi senza fascia da chi verrà difeso? Dalle stesse istituzioni che lo hanno condannato per colpe non sue. Forse. È una storia semplice.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.